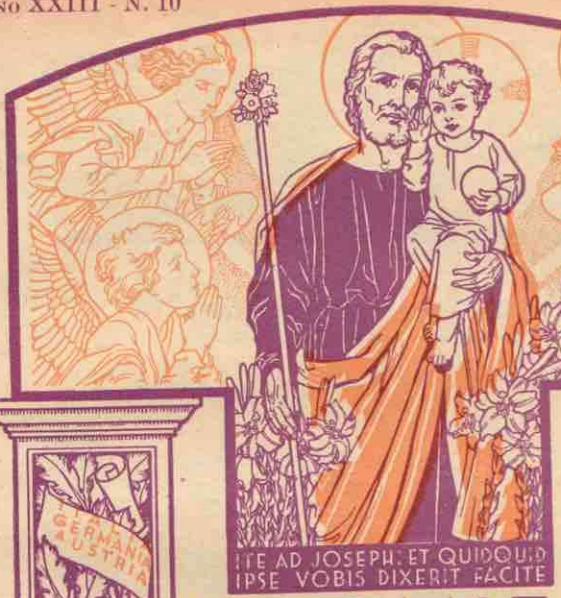
ANNO XXIII - N. 10 OTTOBRE 1937-XV



LA SANTA CROCIATA

ORGANO
DELLA PIA UNIONE PRIMARIA
DEL TRANSITO DI S. GIUSEPPE
PER LA SALVEZZA DEI MORENTI

1912 PRIMO GIUBILEO 1937
DELLA PIA UNIONE
DEL TRANSITO





PERIODICO MENSILE
ROMA · Q.re TRIONFALE



LA DESTRA PIETOSA

PER LA SANTA CROCIATA

Panaroni L. — Malerba P. — Marini A. — Verdiani E. — Massolo E. — Pastorino M. — Ziller B. — Covi V. — Aspesi G. — Riccono G. — Delama A. — Valle M. — Amore L. — Lapis Dr. B. — Brescia E. — Pastore M. — Mandino M. — Pataccia T. — Caratti N. — Galleri B. — Mazzetti R. — Cavallero C. M. — Velisig D. D. — Brunelli G. — Mengino G. — Degara M. — Rigatti A. — Can. Sabatini E. — Menesini N. — Bertolini M. — Alimonti R. — Culot L. — Turco A. — Chini L. — Superchi C. — Gobber L. — Carcascio O. — Garroni R. — Mantelli I. — Iofili L. — Cimarosti A. — Cena A. — Mari N. — Reginelli L. — Boccassini F. — Guidone S. — Solari G. — Carnesecchi L. — Guidi C. — Masciolini S. — Gasparini M. — Chiappa M. — Paladino O. — Giorgianni L. — Mariani C. — Tosatti A. — Marzorati I. — Pettinati T. — Macor F. e A. — Ricci V. — Dansero R. — Filippi M. — Danese C. — Bomelli B. — Perego G. — Sartirani A. — De Leonardis R. — Mascia G. — Mazza Dr. A. — Mazza Dr. P. — Mazza S. — Demuru Dr. G. — Demuru S. G. — Cazzaniga R. — Bianchi G. — Casati R. — Mauri M. — Nava I. — Connaghi E. — Baffa R. — Aliprandi L. — Oliva G. — Magni E. — Lorenzi S. — Gombac A. — Tancredi G. — Mausi Ch. — Casprini I. — Costa F. — Tufariello M. — Coppola T. Indovina I. — Schifasi C. — Cardarelli S. — Cadeo Artifoni F. — Aru G. — Palumbo di B. — Candia M. — Deo C. A. — Tofani L. — Garioti R. — P. C. — Secco T. — Casali U. — Bianchi C. — Flaini G. — Mussucci F. — Vespignani G. — Fava G. — Salici B. — Panzeri St. — Oliva C. — Milani M. — Arienti G. — Fam. Sala — Buzzi T. — Arienti M. — Bonzagni M. — Tassinari M. — Gallerani M. — Musina A. — Girotti L. — Gallerani R. — Guidetti A. — Maini M. — Berto O. — Marangon V. — Barillari G. — Tempra P. — Della Rotta L. — De Caroli G. — Casati A. — Morganti R. — Pantoli L. — D'Angelo V. A. — Calcaprina R. — Becchi B. — Trivellini G. — Partelli A. — Menighini A. — Lita L. — Carpinteri C. — Calligari P. — Romagnoli A. — Fam. De Paoli — Pasquato G. — Giofrè I. — Bandera A. — Ferrari L. — Di Fausto M. — Bellani R. — Pandolfini M. — Callovini L. — Manca S. — Bielli M. — Dinelli M. — Giambruni I. — Micheloni L. — Apicella R. — Manca M. V. B. — Sup. Suore di Carità — Barbieri L. — Marini R. — Vanoni M. — Bressan C. — Castello D. — Biboletti T. — Remondini L. — Arienti P. — Mascardi M. — Calvaresi E. — Grillo C. — Montemezzo C. — Veronese E. — Vianello A. — Malvezzi A. — Lanzoni G. — Crocco E. — Pullini M. — Belloni N. — Marabese L. — Legrenzi M. — Micheluzzi Zanghellini D. — Soliani S. — Esposito A. — Tettamanti A. — Troianelli V. — Suor Dosolina — Pesce A. — Tadde L. — Rossattini M. — Flaini O. — Ammigrandi C. — Bernardi G. — Zanotti M. — Nardi M. — Alfieri E. — Ghioni E. — Spagnolo G. — Pedretti T. — Moretti T. — Salvi T. — Terlizzi A. — Croce R. — Censi S. — Caporali L. — Galvaniga F. — Zuccotti L. — Lombardo S. — Muzzi L. — Francescatti P. — Casagrande F. — Andreatta M. — Boniardi G. — Bianchi M. — Ventura A. — Tassi G. — Paolini I. — Gilli A. — Castamagna A. — Granzotti M. — Fam. Delpozzo — Falco M. — Ambrogio C. — Veglia D. — Massano C. — Marsengo R. — Sterpone A. — Geninatti R. — Costa L. — Torasso I. — Sorelle Vedani — Bioletti F. — Vattero C. — Bertolotti G. — Bonfiglio M. — Scaramella R. — Marcone M. — Tomacelli A. — Siciliano E. — Varracchio I. — Giordani G. — Percassi E. — Terusardi



FIORI DI RICONOSCENZA

Il figliuoletto sorride verso il padre e poi grida: «Pane! Pane!»; e intanto si getta nelle sue braccia e si ristora alla mensa che gli dispone il genitore. Tu colla fede sorridesti verso Dio; colla speranza impetrasti ed ottenesti il suo aiuto; ora con la carità vieni fra le sue braccia.

DON LUIGI GUANELLA

Coloro che ricevono grazie per intercessione di SAN GIUSEPPE, sono pregati a voler inviare non soltanto il nome e l'offerta di ringraziamento, ma anche una chiara e sincera relazione quando si tratti di grazie d'una certa importanza.

Qualora taluno volesse conservare l'incognito può usare soltanto le iniziali o sigle particolari. Vivamente raccomandiamo questo tributo di riconoscenza che varrà a far maggiormente amare il nostro Protettore SAN GIUSEPPE.

LA DIREZIONE

Trovandomi molto disperata per la mancanza dell'impiego di mio padre e del mio fidanzato, mi rivolsi con fede al caro San Giuseppe e dopo tante preghiere venni esaudita. Ora hanno trovato l'impiego tutti e due e ringrazio di vero cuore San Giuseppe, anzi non ho parole sufficienti per poterlo ringraziare per tanto favore concessomi.

Oh San Giuseppe, continuate ad aiutarmi perchè ho proprio bisogno di Voi!

E. M. abbonata a la «S. Crociata»

Sono debitrice verso questo Santo di tre grandi grazie:

— Tempo addietro mi liberò da certe angustie materiali, facendomi capire in un modo abbastanza evidente, come dovessi regolarmi, e così feci, trovandomene in seguito assai bene.

— Altra volta mi guarì quasi improvvisamente da un gonfiore doloroso in un piede, al secondo giorno della novena.

— Ora, alla terza grazia, desidero siano pubblicati questi tre celesti favori, a gloria del Santo e incoraggiamento dei devoti a chiedere nuove grazie.

Da cinque mesi soffrivo di una forte tosse che non mi lasciava riposare neppure la notte. Questa si era fatta più persistente in questi ultimi giorni, quando mi decisi alfine di cominciare la novena. Durante le preghiere del primo giorno sono stata disturbata da due soli colpi di tosse. La notte seguente ho riposato benissimo, e la tosse cessò completamente.

Ora, resa maggiormente fiduciosa, chiedo una nuova e maggiore grazia: la conversione di un mio parente che da venticinque anni non frequenta la

Chiesa. Mi rivolgo quindi agli associati perchè si uniscano alle mie preghiere, onde strappare al nostro Celeste Patrono una sì bella grazia.

Elisabetta Di Marco

Nel mese di Gennaio 1937, mia mamma cadde gravemente ammalata. Chiamammo diversi medici che non nascosero la gravità del male.

Allora devota di S. Giuseppe ricorsi con fede a lui per ottenere la sua potente intercessione presso il suo Gesù. Ed ora la mamma è guarita e vengo a soddisfare il voto promesso al Santo Universale.

L. De Martino

Rev.do Padre

Come da promessa fatta, voglio rendere pubbliche grazie al grande patriarca S. Giuseppe per la sua immensa bontà a mio riguardo. Da molto tempo lo pregavo per trovare un buon posto, perchè nella fabbrica dove lavoravo non mi trovavo bene.

Quando meno me l'aspettavo, mi venne offerto un posto in una buonissima tipografia con un settimanale doppio a quello che già prendevo.

Non mi sembra vero, ma sorsero degli ostacoli: Non mi potevano assumere, perchè priva della licenza elementare. Non mi scoraggiai, ma confidai ancor più nel caro S. Giuseppe e non deluse la mia fiducia, perchè al termine di un mese mi preparai, detti gli esami e fui promossa.

Attribuisco tutto ciò al potente patrocinio di S. Giuseppe al quale mi affido con riconoscenza vivissima.

Margherita Mancini

RINGRAZIANO S. GIUSEPPE

Pasimeni Antonia, per una specialissima grazia ricevuta ringrazia pubblicamente il Santo.

I. D. da Novara, riconoscente per tre segnalate grazie ricevute.

Luigina Cicolella, riconoscente per la promozione in quinta ginnasiale di suo nipote Luca.

Bernardini Giuseppina, con cuore riconoscente ringraziando il Santo per una grazia istantanea ottenuta proprio nel giorno della sua festa.

Lapimo Angela, ringrazia il Santo per averle dato la grazia di un posto di lavoro per suo figlio.

Visintin Anna, promettendo al Santo di inscriversi alla Pia Unione, otteneva la grazia che desiderava.

Pachei Maria, riconoscentissima al Santo per averle salvato un figliuoletto da una caduta da 5 metri d'altezza.

Paternoster Giuseppe avendo la moglie molto grave e già spedita dai medici, San Giuseppe gliela ridonava con la sua primiera salute.

Famiglia Venturi, per avere sistemato dissesti finanziari mediante l'intercessione del Santo.

N. N., ricorrendo al Santo mediante diverse novene otteneva la guarigione di sua moglie.

C. D. M. da Teramo, per grazia ricevuta e per invocare sempre la protezione del Santo.

Romano Maria, per più grazie ottenute da S. Giuseppe.

Duranti Rosa, riconoscente per la promozione ottenuta a sua figlia mediante l'intercessione del Santo.

Ruzzin Teresa, ringrazia vivamente San Giuseppe per una grazia ottenuta e si raccomanda al suo valido Patrocinio.

Cherubino Gargiulo, vivamente ringrazia il Santo per varie grazie importanti ricevute.

Concetta Bertoni in seguito alla recita della novena al Santo otteneva un posto di lavoro al marito che da tempo era disoccupato.

In ossequio ai decreti della Santa Sede si dichiara che alle su riferite narrazioni non va attribuito altro valore che quello delle testimonianze degne di fede.

ANNO XXIII - N. 10 OTTOBRE 1937-XV



DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: CHIESA S. GIUSEPPE - VIA B. TELESIO - ROMA

Mentre raccomandiamo a tutti e tutte le più fervide preghiere per la diffusione sempre più feconda della Buona Novella del Vangelo e della Croce, impartiamo di cuore l'Apostolica Benedizione al Direttore della Crociata, a collaboratori del giornale e a tutti i Crociati e Crociate delle nostre Opere e Case.

Giuseppe XI

Il Rosario salverà il mondo! (Pio IX)

Quando l'angelico Pio IX apprese gli avvenimenti straordinari di Lourdes e venne a conoscere la parte principale del S. Rosario nelle celesti apparizioni (l'Immacolata teneva fra le mani una corona del Rosario e la sgranava, mentre Bernardetta la recitava) profondamente commosso esclamò: Il Rosario salverà il mondo!

Questa parola getta nel nostro animo uno sprazzo di luce nel rileggere la magistrale enciclica del S. Padre Pio XI, denunziante al mondo gli errori e gli orrori del Comunismo ateo, il nostro più grande nemico.

Fare una diagnosi dettagliata degli errori di questa empia ideologia, che disgraziatamente perturba popoli e individui e minaccia di tutto travolgere nel sangue e nel fuoco, è cosa difficile: emergono, però, le estreme conseguenze, che sono: negazione del soprannaturale, negazione del Vangelo e della Chiesa di Gesù Cristo.

Con l'impostura e la calunnia, con l'errore e la guerra sorda contro il Signore ed il suo Cristo, il Comunismo ha lanciato il sinistro grido della rivolta, della guerra aperta contro l'Eterno. Avrà la vittoria? Mai! Sta scritto: Colui che abita nei cieli si burlerà e scherzerà di loro e li confonderà nel suo furore.

Intanto, però, quanta distruzione e quale rovina di anime! Bisogna arginare un tale naufragio: correre ai ripari, ritornare al Rosario di Maria, che è, in ristretto, lo stesso Vangelo.

Il Rosario ci trasporta in un piano soprannaturale! Ci fa contemplare. al di sopra di tutte le cose, Dio: in un atto di amore crea il mondo e gli uomini, unicamente per farli partecipi della sua eterna beatitudine. E ne segue la storia della Redenzione! L'umanità decade ed una delle Tre Persone divine, il Verbo, Figlio Unigenito del Padre, prende umana carne nel seno purissimo di Maria Vergine, ci riscatta dal peccato, dando per ciò la sua vita.

Conosci, o Cristiano, la tua dignità, esclama S. Leone! E' il Cristo, vincitore della morte e pegno della risurrezione, che il Rosario ci ricorda. E all'opera della Redenzione segue quella della santificazione nella grazia e nel fuoco dello Spirito Santo, che rende la più bella testimonianza a Gesù, il segno di contraddizione del Comunismo.



Apprezziamo, quindi, il Rosario, il piccolo Vangelo delle anime nostre!

Pio X° chiamava il Rosario il maggior tesoro del Vaticano e catechizzando i piccoli, stringendo la corona, diceva: Quando voi pregate, prendete il Rosario e dite così: « Padre nostro, che sei nei cieli... ». Tutti i Santi hanno ripetuto mille e mille volte l'Ave Maria, la preghiera e il saluto alla Vergine, al quale concorsero cielo e terra.,

Il Pater e l'Ave: la preghiera di Gesù, degli Apostoli, dei Martiri, di tutta la Chiesa: la preghiera dei nostri padri, dei nostri morti, spirati forse nell'invocazione a Maria: prega per noi... ora e nell'ora della nostra morte, e composti con la corona fra le mani gelide!...

Il Rosario è chiamato la preghiera dei miracoli e delle grazie, la scala della santità, l'arma delle vittorie.

Quante grazie fa piovere la Mamma celeste ai figli che la invocano e pregano! Può forse restare insensibile ai nostri voti, alle nostre domande, alle nostre suppliche? No, è Maria, la Madre nostra...

Quanta santità irradia dal Rosario! Il ritegno nella gioia, l'eroismo nel sacrificio, l'umiltà e la povertà nella gloria: Maria è specchio di giustizia, Maestra di virtù. E dai tempi di S. Domenico fino a Lepanto, a Vienna, all'ultima guerra il Rosario è nome di vittoria e di trionfo.

* * *

Contro il Comunismo il Rosario vincerà ancora! Ritorni, però, la sua recita quotidiana in tutte le famiglie, accanto a tutti i focolari: il Rosario

può rasserenare i dolori, addolcire le pene, intensificare le gioie: esso ci può salvare e ricondurre tutti a Gesù.

Come i Santi, come i grandi devoti di Maria, come il nostro D. Luigi Guanella che non si stancava mai di recitare la sua corona, così anche noi preghiamo! Quanto bisogno di preghiera.

Il Rosario illuminerà la nostra intelligenza, infiammerà il cuore, ci renderà più buoni: il Rosario ci legherà a Maria e le sue catene sono di salute e di pace.

IL DIRETTORE DELLA PRIMARIA

Eroismi della Fede e della Carità

Mentre infuria la guerra nell'Estremo Oriente nuove pagine di eroismo cristiano sono scritte a caratteri di sangue e destano l'ammirazione del mondo intero.

Fiorenti Missioni Cattoliche sono disseminate in tutte quelle regioni della Cina nelle quali ora imperversa il ciclone della guerra. Ma ovunque i missionari e le missionarie di Cristo hanno tenuto le trincee della fede e della carità per poter esser utili alle infelici popolazioni. La stampa di tutti i paesi e di tutte le tinte è stata unanime nel rendere questa testimonianza a quegli eroi della fede e della carità.

L'opera dei Salesiani a Sciangai e quella dei Francescani nella stessa metropoli cinese e nelle finitime provincie è stata oggetto della riconoscenza delle stesse popolazioni cinesi e dei diplomatici stranieri. Suore e sacerdoti furono dei veri atleti, prodigandosi per salvare specialmente la parte più debole delle popolazioni e i feriti nei bombardamenti. Le loro scuole e i loro istituti, e spesso le loro stesse chiese, furono trasformati in ricoveri e in ospedali, in rifugi e in infermerie. Il Presidente dell'Azione Cattolica Lopahong mandò loro pane, farina, riso, perchè ormai erano rimasti senza viveri. I Figli e le Figlie di S. Francesco e di S. Bosco gareggiarono nello spirito di dedizione e di sacrificio negli ospedali, negli orfanotrofi, negli ambulatori, nelle ambulanze della Croce Rossa, « preferendo morire — come dissero — piuttosto che abbandonare i loro malati ».

E pari ai religiosi italiani furono i religiosi di altre nazionalità e di altri Ordini religiosi. I missionari delle Missioni estere di Parigi gareggiarono con quelli dello stesso nome di Milano. L'Opera della Santa Infanzia fece prodigi per salvare i bambini travolti dalla catastrofe. Gli stessi cinesi prima di scappare lasciarono i loro bimbi alle Suore.

Così che il Figaro *aveva dal suo corrispondente da Sciangai questa conclusione: « Almeno se il prestigio dell'Europa è destinato a venir meno in queste regioni, l'ultimo viso bianco che avranno visto i gialli non sarà quello d'un trafficante di armi ».*

La Cina è per la Russia in Asia ciò che è per essa la Spagna in Europa. E' cioè il capro espiatorio del bolscevismo che vuol mettere a ferro e a fuoco il mondo intero. In Cina come in Ispagna la civiltà di Cristo dal contrasto con la barbarie dei « senza Dio » dimostra quali sono le vere vie della salvezza e della pace.

Parole in confidenza agli Associati

Con l'autunno si riprende in pieno la vita di lavoro. Ci eravamo augurati a Giugno che nel campo del bene non ci fossero vacanze e realmente i devoti di San Giuseppe si sono fatto onore. Tanti dai luoghi di riposo e di cura hanno inviato nuovi iscritti: a costoro un ringraziamento cordiale.

Ci premono alcune comunicazioni, che diamo con viva fiducia a tutti.

1. — *Per i nostri Morti* — Come negli altri anni, aumenteremo i suffragi e le preghiere per i nostri Cari Morti, per quanti furono iscritti alla Pia Unione e per tutti quelli raccomandati dai nostri Associati.

« La S. Crociata » del mese di Novembre verrà inviata attorno al 25 ottobre e conterrà il « tagliando » da rimandarsi completato con i nomi dei Defunti, che ognuno desidera più ricordati nelle nostre preghiere.

Tali nomi verranno collocati sull'altare del Transito nel giorno della Commemorazione dei Defunti.

Il Direttore della Primaria, in ogni giorno del mese di Novembre, applica la S. Messa per i Vivi ed i Morti iscritti all'Unione del Suffragio e alla S. Messa perpetua.

Per avere la pagellina d'iscrizione alle predette pie opere occorre inviare per ognuna l'offerta di almeno L. 1 una volta in vita.

Anime care dei nostri Morti, noi ci prepariamo a pregare per voi, a far celebrare qualche S. Messa, a compiere qualche atto di carità verso i poveri di San Giuseppe; e voi pregate per noi! Anime sante del Purgatorio, non vi dimenticheremo mai.

2. — *L'offerta annuale per la S. Crociata* — E' facile comprendere che la Pia Unione incontra un'ingente spesa per la pubblicazione del periodico mensile e di altri opuscoletti.

La generale crisi economica, le aumentate difficoltà della vita, il rincaro della carta e le spese annesse di stampa e spedizione pesano gravemente sul nostro povero bilancio. Che dobbiamo dire e fare?

Diciamo che noi per i primi confidiamo nel nostro S. Giuseppe, che è tanto buono e sapientemente provvido e facciamo quanto meglio ci è possibile: ci affidiamo alla Provvidenza di Dio.

Non sono mancati associati che ci hanno invitato e incoraggiato a rialzare l'offerta annua per il Periodico, come si è fatto un po' da tutti. Abbiamo risposto di no e per tre motivi: 1) c'è San Giuseppe che pensa a noi; 2) ci sono generosi Associati, che potendo, faranno più di prima, compensando per chi non può; 3) vogliamo escludere nessuno dalla grande nostra Famiglia: chi non potrà dare l'offerta, pregherà di più per i poveri Moribondi.

Premesso questo, chiediamo a chi appena appena può di rimetterci al-

meno una volta all'anno un'offerta, non inferiore a L. 5, per le spese vive del Giornaletto. Chi può offrire la sua quota, lo faccia con animo lieto, sapendo di sostenere così il culto e le opere di San Giuseppe. Chi può e non offre, faccia un po' di esame di coscienza: l'Associazione deve essere aiutata.

Mentre non abbiamo accettato l'invito di rialzare la quota-offerta annua, aderiamo di buon grado ad una opportuna iniziativa, proposta da un gruppo di Zelatrici e cioè: *formare la categoria degli Associati Benefattori*, che offrono almeno L. 10 all'anno per la Pia Unione ed il Periodico.

Raccomandiamo vivamente la lodevole iniziativa, che sarà una manifestazione di amore tenero verso S. Giuseppe.

3. — *Pubblicazione offerta.* — Non essendo possibile aumentare le pagine del Periodico, data la ristrettezza di uno spazio tanto prezioso, d'ora innanzi verranno pubblicate le offerta da L. 10 in su.

Verrà sempre, però, inviato a tutti il cenno di ricevuta e di ringraziamento per qualsiasi offerta.

Il Signore che tutta sa e vede segnerà tutto nel libro d'oro della vita, anche le offerte minime, che tante volte rappresentano sacrifici grossi.

4. — *Cambio indirizzo* — I cambiamenti di indirizzo ci vengono a costare circa una lira. Chi può, veda di aiutarci anche in questo. Ci sembra pratico comunicare il cambio d'indirizzo in lettera chiusa, ove si possono allegare dei francobolli.

5. — L'*altare della Madonna della Provvidenza* sarà completato entro ottobre e inaugurato per la festa della Provvidenza alla terza domenica di novembre.

La S. Vergine benedica tutti i Benefattori del suo Altare! Vorremmo preparare anche la corona d'oro per la nostra cara Madonna. Si facciano animo le pie persone che vogliono concorrere ad incoronare Maria SS.ma! Si possono inviare a questo scopo offerte e monili d'oro da fondere.

6. — *Il Calendario di S. Giuseppe.* — E' già in corso di stampa ed è curato da un grande Istituto di Arti grafiche. Verrà inviato *a tutti i singoli Associati* e si chiederà ancora *l'offerta di una lira* — Sarà di grande effetto, perchè arricchito da un quadro con il Transito di S. Giuseppe, di artistiche fotografie, di tante notizie utili.

Chi ne desidera più di una copia, oppure vuol farne propaganda per la maggior gloria di S. Giuseppe, mandi *entro novembre* le prenotazioni a questa Direzione.

* * *

Ecco, Cari Associati, quanto ci premeva comunicarvi! Che il Signore ci benedica tutti e ci conservi nella sua santa grazia e nel proposito di lavorare per le anime.

Nel mese di ottobre, ai piedi della S. Vergine del Rosario, diamoci devoto convegno: aumentiamo le preghiere, cresciamo nell'amore verso Gesù, pensiamo al S. Paradiso, al quale ci fa alzare lo sguardo la novena dei Santi e per arrivare colà, con il culto e l'amore verso S. Giuseppe, prepariamoci ad una santa morte.

LA DIREZIONE



Il ritorno di una data

24 ottobre 1915

Morte del Servo di Dio D. Luigi Guanella

Di Lui, Padre nostro dolcissimo, al quale ci ricollegano vincoli di pietà e di venerazione, di Lui, animatore di questa universale Crociata per i Morenti del mondo intero, noi sentiamo il bisogno di parlare, anche solo per ricordarne il nome e per meditare il sacro detto che per un tanto uomo non si può intessere un degno elogio: è Don Guanella, il Padre dei poveri!

Egli vive nel nostro cuore e nella nostra mente; Egli vive nelle nostre Case ed Ospizi, ove l'innocenza di orfani privi del conforto di una famiglia e il dolore di vecchi, provati da mille sventure, si uniscono nella preghiera e nell'inno alla carità del Cuore di Gesù, che tutti affratella e congiunge. La venerata Salma del Padre riposa nel suo Santuario di Como, là ove iniziò l'opera sua, ove sparse tante lagrime, ove santificò gioie e dolori, fedele al suo programma: Pregare e patire! L'anima grande, generosa, ardente gode nel Paradiso e da lassù Egli sparge conforti e grazie. Ed il suo cuore?

Non andiamo errati, se lo diciamo particolarmente regalato a Roma, a questa Roma dei Martiri e dei Santi, alla Roma del Papa!

Come esultò quando vi giunse pellegrino e quando da Pio X°, legato a Lui da vincoli di amicizia santa e di stima sincera, ottenne di poter iniziare le sue opere accanto al Papa e sotto la protezione del suo nome.

— Povero Don Luigi, — diceva tempo fa una pia suora, Figlia di S. Maria della Provvidenza — povero D. Luigi, quanto ha fatto ed ha sofferto per Roma!

Amore e dolore: ecco la vita di Don Guanella. Ha amato tutti, si è donato a tutti e per tutti ha sofferto. Lo sguardo mite e piuttosto melanconico, così come il suo augusto Patrono Pio X°...; le labbra socchiuse alla preghiera; la vita immolata per i poveri: guardiamolo e ascoltiamolo: è defunto, è spirato a Como il 24 ottobre 1915 attorniato dai suoi religiosi, ma Egli continua a parlare, ad incitare al bene, a vivere nella carità di Cristo.

Verrà il 24 ottobre 1937: si compiranno 22 anni ed i suoi Figli ed i suoi Devoti penseranno a Lui, pregheranno ed affretteranno il giorno della sua glorificazione.

Un suo grande figlio, ormai assunto dopo un'agonia di atroci sofferenze morali e fisiche alla gloria della Patria celeste, il nostro indimenticabile Mons. Aurelio Bacciarini, che benedisse nel suo Testamento il Signore per avergli

accordata la grazia di passare qualche anno « a fianco del più dolce padre e Maestro, Don Luigi », si augurava in un lontano 24 ottobre del 1917, appena consacrato Vescovo, di vedere il nome e la memoria di Don Luigi onorati dalla virtù e dalla carità dei suoi figli e ammiratori. A questo patto garantiva lo sviluppo delle opere della Divina Provvidenza.

Il tempo non lo smentì. I Servi della Carità, sorretti dagli esempi e dalla virtù del Padre, hanno continuato nel solco del bene; l'umile Congregazione si è diffusa e la nostra Pia Unione ha raggiunto uno sviluppo che ha del prodigioso.

Vegli sempre il nostro Don Luigi sopra di noi! Noi ne conserviamo la memoria e continuiamo la sua missione. La via additata è luminosa: il premio sicuro: amare i poveri, soffrire per i poveri.

Per le anime prima, per i corpi dopo: sopratutto, però, donarsi senza misura, lavorare senza riposo, morire martiri di carità e di bontà. Tale la vita e lo spirito del Padre.

Così noi commemoriamo Don Luigi Guanella!

DON GIUSEPPE PREATONI

"DELITTO E CASTIGO„

Dice Yarolawsky: « Compagni, la storia della religione è la storia dei delitti più nefandi contro l'umanità ».

La menzogna è così impudente che non meriterebbe risposta. Ma questa frase non si può proprio adottare come la definizione lapidaria del Comunismo?

La religione, il Cattolicesimo, la Chiesa fondata sulla pietra di Pietro, penetra progressivamente il mondo con l'amore e con la dolcezza, redime gli schiavi, eleva il concetto dell'uomo, fa libera la donna, consacra la famiglia, insegna la carità, crea milioni e milioni di istituti per gli orfani, per i poveri, per i deboli, per i lebbrosi, per i malati, attua vere legioni di apostoli per vegliare su tutte le sofferenze che esistono al mondo, per insegnare, per far progredire l'attività e la scienza: dà impulso all'arte, ispira i più grandi monumenti della civiltà.

E questa sarebbe la... storia dei delitti.

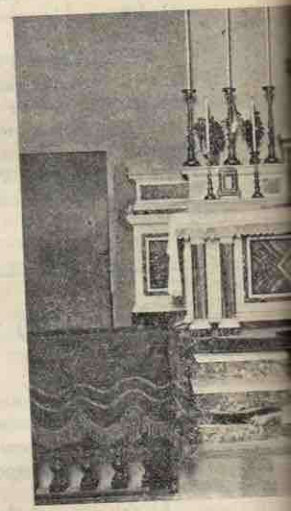
Il bolscevismo fa precisamente il contrario: parte insegnando l'odio, conquista il potere con l'omicidio, lo mantiene con oppressioni, fucilando, martoriando, imprigionando. Dopo la Russia fa le sue prove peggiorate e scorrette in Spagna. Impone il trionfo di una classe a prezzo di distruggere le altre. Riporta il concetto dell'uomo a quello primitivo del selvaggio; sfrenamento degli istinti, negazione dello spirito; la storia dell'umanità ridotta alla storia « della cucina dell'umanità »; e dei monumenti e dell'arte quasi tutti sacri non si occupa che per raderli al suolo. Uccide i deboli, gli inermi, i pacifici, brucia i figli in braccio alle madri, scarnifica i prigionieri con la dinamite nei cortili delle prigioni, rende la vita un deserto e lo Stato una prigione vigilata dal terrore.

Aver negato la Religione, ecco il vero delitto, il cui castigo si incarna nel regno disumano del terrore sovietico.

I lavori
nel Tempio di
a ricordo del XX



netta con angelo portante la Basilica di S. Pietro
(*allude a S. Giuseppe, Protettore della S. Chiesa*)



L'altare in costruzione d
offerto dai
(*ora è*

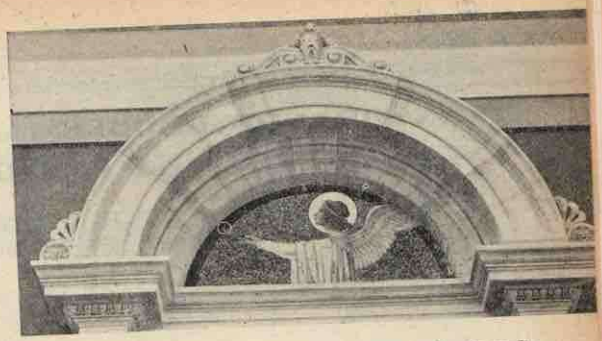


La facciata decorata e rimessa a nuovo



I nuovi
(*Si scorge la la*

eseguiti
San Giuseppe
della Pia Unione



Lunetta con angelo portante la fiaccola
(*allude a S. Giuseppe, Patrono dei Morenti*)



ella Madonna della Provvidenza
ari Associati
ultimato)





Uffici parrocchiali
le inaugurata il 2-5-1937)

Il monumentale altare maggiore preparato per le 88. Quar

UN GRANDE PROBLEMA ED UN GRANDE DOVERE

I problemi che interessano sono tanti, ed ognuno ha la sua gravità. Ma forse quello più grave ed urgente è il *problema missionario*. Fu prospettato da Gesù stesso, quando vedendo le turbe che accorrevano a Lui, disse: « Alzate gli occhi e vedete la messe che ormai è biondeggiante ». E soggiunse: « La messe è molta, ma gli operai sono pochi ».

E perdura la triste realtà! Quante masse si agitano, quanti popoli si muovono, in cerca di luce e di vita nuova: ma a chi si indirizzano? Venissero a Gesù e alla sua Chiesa: Gesù è il Buon Pastore, venuto per dare la vita per tutte le sue pecorelle; ha ripetuto il suo invito: « Venite a me tutti »; ha fatto risuonare il suo lamento: « Ho altre pecorelle che non sono del mio ovile »; ha emesso il grido straziante dalla sua Croce, (ove, alzato tra cielo e terra, tutti e tutto voleva attrarre) Sitio - ho sete!; ha lasciato la sua Chiesa. Eppure, tante e tante volte si deve ripetere che gli uomini non vollero riconoscerlo e che amarono le tenebre più della luce.

I Sommi Pontefici e sopratutto Pio XI, chiamato giustamente il Papa delle Missioni, nulla hanno trascurato per risolvere il problema grande che si prospetta in poche parole: dopo venti secoli di Cristianesimo, i tre quarti degli uomini ignorano la venuta e la redenzione di Gesù!

Quando tutti i popoli, adorandolo crocifisso, potranno ripetere l'inno della riconoscenza e deporre il giuramento della fedeltà?

E saranno tutti i popoli attorno a Lui o forse contro di Lui?

Le masse sterminate della Cina in subbuglio, dell'estremo oriente troppo superbo, dell'Africa indomita avranno a tempo la luce vera che illumina ogni uomo, oppure non saranno avvelenate dai narcotici dell'empietà, del bolscevismo, dell'ateismo?

Gesù dal suo Calvario grida il suo Sitio: allarga le sue braccia: intima ai suoi apostoli: andate nel mondo intero: impone a tutti: pregate il Signore della messe...

Per assolvere a questo grande dovere, ecco vicina la *Giornata Missionaria*. In tutte le Chiese si pregherà, da tutti i pulpiti si parlerà dell'urgente problema ed i fedeli saranno invitati a pregare e a dare il loro obolo.

La nostra « Santa Crociata », che è il portavoce dei devoti di San Giuseppe, non può fare a meno di raccomandare l'uno e l'altro dovere ai suoi Associati. E si comprende subito la ragione. S. Giuseppe, il nostro augusto Patrono, fu Missionario, quando portò Gesù in Egitto, e fu Custode del Primo Missionario. Quante volte Gesù avrà parlato al suo fedele Custode della sua futura missione: chi può ridire le divine comunicazioni di Gesù e di Giuseppe? Non l'ha forse stretto al suo cuore, sorretto tra le sue

braccia, vestito e custodito? Gli interessi di Gesù sono gli interessi pure di San Giuseppe che anche per questo è Patrono della Chiesa Cattolica.

Preghino, quindi, tutti i devoti di San Giuseppe e vorremmo raccomandare in modo speciale nella Giornata missionaria la tormentata Cina, che è particolarmente affidata a S. Giuseppe e dove la Pia Unione si è rapidamente diffusa.

Dalle prigioni, dalle zolle intrise di sangue fraterno, dai focolari spenti, dalle rovine ammassate dalla rivoluzione satanica, da ogni luogo ove non brilla la Croce di Gesù e domina il paganesimo, anime affamate tendono le braccia ed invocano soccorso, luce, pace, vita. A questo grido straziante c'è una sola risposta da dare ed è una parola sostanziale: *Gesù Cristo!* Lui è la luce, Lui ha dato la pace, Lui ha immolato la sua vita per le anime!

Ma chi darà Cristo ai popoli pagani? Ben venga la Giornata Missionaria: venga sopratutto per noi devoti di San Giuseppe! In quel giorno noi pregheremo e per amor di Gesù che è morto per noi, per amore dei nostri fratelli che gemono nelle ombre di morte, sapremo diventare i Missionari della preghiera, della generosità, del sacrificio.

Per Cristo e per le anime: sempre ed ovunque!

S. Giuseppe e gli Angeli

Tra i Santi che ebbero maggior relazione con gli angeli vi è S. Giuseppe. A Lui un angelo dissipa il dubbio intorno a Maria; da un angelo riceve l'ordine di andare in Egitto; egli vede schiere di angeli sulla Grotta di Betlemme e tante, tante volte li vede attorno a Gesù.

Come si trovava bene S. Giuseppe con gli angeli, Lui che giustamente può esser chiamato l'Angelo custode di Gesù! Se Maria è chiamata Regina degli angeli, anche S. Giuseppe gode in proporzione di tanto prestigio.

Ottobre è anche il mese dei santi angeli custodi, di questi spiriti potenti e buoni che Dio ha deputato alla nostra custodia.

S. Bernardo enumera i benefizi dell'angelo custode e indica i nostri doveri verso di lui: rispetto per la presenza, fiducia per la potenza, riconoscenza per l'assistenza. Solo in Paradiso noi potremo misurare i benefici dell'angelo di Dio, che ci è custode, ci illumina, ci custodisce, regge e governa.

L'angelo di Dio ha pure una voce: è la voce che ci sprona al bene, alla virtù, alla pietà; è la voce che ci rimprovera il male: ascoltiamola sempre questa voce. Ma un altro pensiero dobbiamo avere: anche i poveri Morenti hanno il loro angelo e come egli lavora, come tenta ogni mezzo, per difendere e salvare le anime!

Ricordiamo questi spiriti buoni e potenti e preghiamoli per i Morenti.

Con la mente e con il cuore, trasportiamoci ove si soffre e si muore: là, con l'angelo del Signore, preghiamo e supplichiamo anche noi.

La presenza di San Giuseppe, amico degli Angeli, a noi e a tutti i morenti ottenga che la preghiera della Chiesa diventi realtà: Accorrete Angeli del Signore, prendete questa anima e offritela all'Altissimo.

Gli splendori della Fede in San Giuseppe

E' vero che soltanto in cose di religione si deve credere a quel che dicono gli altri? O non è forse vero che anche nelle cose d'ordine naturale credere a quello che dicono gli altri è assolutamente necessario? Vedi che enorme quantità di libri, e quante conferenze! La vita di un uomo non basterebbe a verificare una per una le affermazioni che vi sono contenute. O si accettano per verità fidando nell'autorità di chi scrive o parla; o restano nel dubbio e nell'ignoranza.

Il sole è 1.300.000 volte più grande della terra. Da me non ci avrei neppur pensato; quanto poi a verificare questa cifra... La chimica tratta di elettroni, di atomi, di molecole e nemmeno chi li studia e ne dice persino il peso, li ha mai visti! La storia racconta di persone e di avvenimenti del passato; è tardi per me per andare a constatare de visu che le indagini dello scrittore sono giuste. C'è persino l'archeologia preistorica che ti descrive le cose di 40.000 anni fa. Ce ne vuole a verificare l'esattezza di tali studi così difficili. Ci si crede per l'autorità di chi le dice. Infatti credere è accettare per vero quello che ci vien detto da persone degne di fede.

Anche nelle cose della vita quotidiana credere è necessario. La mamma dice: ieri arrivò lo zio. Nessuno direbbe: io non ero presente quando arrivò e quindi non posso sapere se è vero. E per esempio, posso io constatare da me, senza che altri me lo dica, il giorno e il luogo preciso dove sono nato?

Si crede; e questo credere ci è così naturale che non ci pensiamo neppure. La menzogna ci offende, ci fa stupire come cosa inaspettata « Come! avevi detto che non eri uscito ieri e invece sei stato fuori tutta la mattina », si dice con dolore e con sdegno. Si dice: Pare impossibile che tu possa mentire! — tanto è abituale credere l'uno in quello che dice l'altro. E com'è degradante vivere con persone che si sa che mentono.

Persino in tribunale la sentenza è resa possibile dal fatto che si crede a quel che dicono i testimoni ed anche all'accusato, se è confesso.

Chi dice di non credere se non a quello che vede, dimentica o non conosce, questo ordine naturale delle cose. La natura umana meravigliosamente creata vive di fiducia, di amore, di fede e non di menzogne e di diffidenza. C'è anche chi dice di non credere a nulla; ma costoro intendono dire a nulla di cose di religione ossia considerano il soprannaturale come qualcosa che sia slegato dal naturale. C'è invece una concatenazione. Si può citare qui quello che disse il S. Padre Benedetto XV: « Dio ha l'abitudine di preparare nel piano inferiore della natura, l'ammirabile disposizione di cose più adatte a ricevere la superstruttura della grazia » (18 nov. 1920 - proclamazione delle virtù eroiche di Bernardetta). C'è una stretta relazione tra i due ordini naturale e soprannaturale.

In religione si crede alle verità rivelate da Dio. Ma a chi le ha rivelate Iddio? S. Tommaso risponde: al primo uomo, ai profeti, agli apo-

stoli del tempo di Gesù Cristo. La scienza parla con competenza dei tempi che precedettero la presenza dell'uomo sulla terra, dunque i tempi di Adamo sono più vicini a noi di quelli studiati dall'archeologia. I profeti vennero dopo e N. S. Gesù Cristo visse meno di 2000 anni fa. In confronto con i 30 o 40.000 degli archeologi, 2000 anni son quasi nulla. Perchè dunque questi personaggi e questi fatti non dovrebbero avere la loro storia e perchè non ci si dovrebbe credere?

E' da notare anche che chi non crede a questa storia, crede a tante cose che non sono più facili a credere, perchè spesso sono fantastiche o assurde. Forse la difficoltà di credere alle cose di religione, sta nel fatto che se l'intelligenza aderisce a tali verità, questa Fede richiede un modo di agire e di vivere coerente alle verità accettate. Anche nelle cose d'ordine naturale si agisce secondo quello che si ritiene per vero; lo stesso è in religione, sennonchè trattandosi di altissime verità, il modo di agire che ne consegue è un continuo tendere al meglio, alla perfezione....

Concludiamo con una parola di devota ammirazione al nostro buon padre S. Giuseppe. Conosceva bene le sacre scritture: Adamo, Abramo, i profeti... l'attesa del Messia... Come risposta a tante meraviglie, a tante profezie, a tanta attesa chi venne? Un piccolo Bambino che bisognava vestire, nutrire e persino difendere da morte; e che presentato al Tempio si sentì annunciare la sua Passione! S. Giuseppe che per il Sacramento del matrimonio è chiamato sposo di Maria Vergine e Padre Putativo del Signor Gesù Cristo, dette un ammirabile esempio di fede e di amore perchè non solo credette, ma agì in conseguenza, custodì il segreto di Dio e scrutò giorno per giorno, ora per ora quello che bisognava fare per restar fedele alla sua straordinaria, anzi, unica missione.

La fede, ossia l'atto di credere, dice S. Tommaso, è in relazione alla facoltà d'intelligenza. L'intelligenza aderisce alle verità rivelate, si unisce a verità, a fatti d'ordine soprannaturale e ne riceve la forza, la capacità di vedere assai meglio anche le cose d'ordine naturale. Quanto sbaglia chi crede che la Fede religiosa limiti l'intelligenza. Anzi la introduce in una luce meravigliosa.

Così S. Giuseppe credette e visse nello spirito di fede e passa attraverso i secoli come l'esemplare dell'Uomo « fedele e prudente » che l'Eterno Padre scelse a custode dei suoi tesori.

A. M. MACCHERONI

Benemerenze della Chiesa Cattolica in Germania

Il pensiero e la cultura

Mentre spira vento di ostilità contro la Chiesa Cattolica in Germania è giusto e doveroso rievocare, sia pur per sommi capi, le benemerenze che la Chiesa stessa si è acquistata, lungo i secoli, nel territorio tedesco.

Ecco:

La grandezza politica della Germania, la splendida comparsa che la Germania fece sulla scena del mondo quale risurrezione dell'Impero Romano d'Occidente si deve al Papa San Leone; nè la figura di Carlo Magno è tale che la Germania debba arrossirne. L'Europa è in gran parte a lui de-

bitrice del suo rinascimento intellettuale dopo le tenebre delle invasioni barbariche e la formazione spirituale di questo Eroe fu profondamente ecclesiastica. La lettura del libro « De Civitate Dei » di Sant'Agostino formava le sue delizie e gli suggerì quelle inspirazioni che tradusse in concezioni sociali a profitto dell'impero rinato. Gli Elettori e i Principi dell'impero assicurarono la conservazione e la durata dell'istituzione politica e trasfusero nelle popolazioni un senso di dignità e di elevazione che l'educazione democratica derivata dalla rivoluzione francese fu ben lungi dal raggiungere. I Monasteri, le Cattedrali, le Università germaniche furono centri di cultura che ben potevano reggere al paragone con quelli di Italia, di Francia (e di Germania). La Germania poi, a sua volta, non faceva difficoltà ad inchinarsi davanti alla morale grandezza di Roma e gli Imperatori venivano a ricevere in ginocchio dalle mani dei Papi il diadema imperiale e negozianti, dotti ed artisti tedeschi accorrevano e volentieri si trattenevano in Italia, dove vigeva profondo il sentimento cattolico.

L'integrità territoriale ed i Papi

Per la stessa integrità territoriale la Germania è molto obbligata ai Papi. Che sarebbe avvenuto della Germania se, durante le invasioni dei Turchi, i Papi non avessero spedito in Germania continui e pronti soccorsi di uomini e di denaro? I Protestanti che rimproverano a Roma le elemosine raccolte dalla Germania, hanno dimenticato e volentieri dimenticano i numerosi sussidi ricevuti da Roma per la difesa della libertà e l'indipendenza dal giogo di Maometto. Dopo che il Protestantesimo e il Giansenismo ebbero rotta la coesione che legava le nazioni cattoliche al Papato, non fu più facile ai Papi sollevare un popolo al soccorso di un altro; la Germania rimase isolata e costretta a cercare simpatie personali, incontrò presto diffidenze e delusioni. Così fu ripagata nel modo con cui trattava Roma. Pure anche oggidì i tedeschi emigrati all'estero si rannodano nelle città in cui vivono non solo intorno al proprio Console, ma specialmente intorno al Sacerdote cattolico che con sollecitudine lodevole si procurano dal paese nativo, tanto sentono la forza che alla Patria viene dalla Chiesa!

La civiltà cristiana

E che cosa non deve la Germania all'Ordine Religioso dei Cavalieri teutonici? Gli deve la creazione delle città di Elbinga, Marienburgo, Thorn, Danzica, Koenisberga e in ultima analisi il possesso di tutta la Prussia, che i Cavalieri tenevano in feudo dalla Chiesa Romana. Ma soprattutto il tesoro impareggiabile della Fede Cristiana deve la Germania a Roma: prima all'apostolo San Bonifacio spedito da Papa Gregorio II ai popoli della Turingia e della Sassonia, poi, per venire a tempi più recenti, al Collegio Germanico che Sant'Ignazio di Lojola ideò e Gregorio XIII potentemente aiutò senza alcun soccorso di estranei. Gli uomini che uscirono da questo Collegio furono in Germania il più valido sostegno del cristianesimo fra l'imperversare delle vecchie eresie del razionalismo nuovo.

Questo rapido sguardo panorami co ci basta per richiamare al nostro memore pensiero tutto il bene che la Chiesa Cattolica ha prodigato alla Germania e per ricordarci che nell'ora delle ostilità non si devono dimenticare i benefici ricevuti.



Nella gloria del Cielo

Tutti i nostri lettori sanno che San Giuseppe è salito al cielo insieme con Nostro Signore e colle anime dei giusti dell'Antico Testamento. L'ascensione di Gesù Cristo fu pure l'ascensione del suo Padre nutrizio. Lo stesso trionfo li accompagnò nella loro entrata nella Gerusalemme celeste.

Ma non tutti forse sanno, che il nostro Santo, come Gesù e Maria, salì al cielo in corpo e anima, cioè risuscitò anch'egli, nè dovrà più uscire, come noi, dal sepolcro, alla fine del mondo. Benchè non rivelata, questa dottrina tende a diventar comune nella pia credenza dei fedeli.

Il magnifico elogio che lo Spirito Santo fa dell'antico Giuseppe, figlio di Giacobbe, conviene meglio al nostro santo Patriarca, di cui il primo non fu che la figura. « Nessun uomo è come Giuseppe, nato per essere principe de' suoi fratelli e appoggio della sua famiglia (cioè di tutti i cristiani), per essere governatore de' suoi fratelli e fermo appoggio del suo popolo. Le sue ossa furono conservate con cura, e profetarono dopo la sua morte ». (Eccli. XLIX; 17-18). La parola « profetare », nel linguaggio biblico, significa ordinariamente « dar gloria a Dio, cantare le sue lodi ». Ora, non vi può esser dubio, che le ossa di San Giuseppe glorificano assai meglio il Creatore se già sono in cielo, che non lo farebbero nella polvere del sepolcro.

Si racconta di certi Santi, che avrebbero desiderato morire in qualche luogo deserto, per rimaner nascosti e sconosciuti anche dopo morte. Tali sentimenti dovettero animare l'uomo più umile e più assetato di silenzio e d'oblio che sia mai esistito. Giuseppe avrebbe desiderato che il suo corpo fosse polverizzato al più presto, per isfuggire a qualsiasi onore. E Dio, che si compiace in esaltare gli umili, gli avrà detto: « Sì, ti sottrarrò agli onori che circondano i sepolcri dei Santi; ma ciò sarà per rivestire il tuo corpo di gloria in cielo, fin dal giorno dell'ascensione di mio Figlio ».

Il Vangelo infatti racconta che alla morte del Salvatore « *le tombe si aprirono; e molti corpi de' santi addormentati risuscitarono; e usciti dalle tombe dopo la risurrezione di Lui, entrarono nella città santa e apparvero a molti* ». (Matth. XXVII; 52-53). Alcuni Dottori della Chiesa pensano che quei santi risuscitati non morirono più, ma accompagnarono Gesù in cielo il giorno della sua ascensione. Ora, nessuno oserà negare che San Giuseppe dovette trovarsi tra quei giusti favoriti di tanto privilegio.

Infatti, nessuna chiesa al mondo pretese mai di possedere il minimo frammento di ossa del santo Patriarca, pure avendo altre reliquie, come pezzetti del suo mantello, il suo bastone, il suo anello nuziale ed altri oggetti.

Se i primi cristiani avessero saputo che il corpo di San Giuseppe era ancora nella sua tomba, l'avrebbero certamente circondato di rispetto e venerazione, come fecero e fanno tuttavia per le ossa degli Apostoli, dei Martiri e dei Santi. E se la tomba di San Giuseppe fosse caduta nella dimenticanza, Dio non avrebbe mancato di rivelarne il sito, come fece per altri Santi.

Conveniva sovranamente che il corpo di Giuseppe si trovasse in cielo, risuscitato e glorioso, accanto a quelli di Gesù e Maria. San Francesco di Sales dà questa opinione come certa. San Bernardino da Siena, predicando un giorno a Padova, disse al popolo: « *Vi assicuro, o fratelli, che San Giuseppe è in cielo, in corpo ed anima, raggiante di gloria* ». Mentre pronunziava queste parole, i suoi uditori videro una croce d'oro brillare sul capo del santo predicatore. Dio confermava, con quel prodigio, la verità della sua affermazione.

* * *

Le miriadi d'angeli che vennero incontro all'Umanità santissima del Salvatore alla sua entrata in cielo fecero egualmente scorta al suo Padre nutrizio, e gli cantarono lodi: *Te, Joseph, celebrent agmina coelitum!* E le belle parole con cui Faraone esaltò in Egitto l'antico figlio di Giacobbe convengono assai meglio sulle labbra di Dio Padre riguardo al nostro Santo: « Faraone disse: Dove potremmo noi trovare un uomo simile a questo?... Tu governerai la mia casa, e tutto il mio popolo obbedirà alla tua bocca; solo per il trono io ti precederò... Ecco ch'io ti stabilisco sopra tutto il paese d'Egitto. E Faraone si tolse di mano l'anello, e lo mise nella mano di Giuseppe, e lo fe' rivestire di abiti di lino fino e gli pose al collo una collana d'oro. E lo fe' salire sul suo secondo carro, e un araldo gridava dinanzi a lui: In ginocchio! E Faraone disse a Giuseppe: Io son Faraone: senza di te nessuno alzerà la mano o il piede in tutto il paese d'Egitto » (Genesi, XLI; 38-44).

La commoventissima scena che si svolse in casa del vecchio Tobia al ritorno del suo figlio, dovette rinnovarsi in Paradiso quando Dio Padre vide il suo Fglio ritornare a lui dopo compiuta l'opera della Redenzione in questo mondo. « Allora Tobia chiamò presso di sè il figlio e gli disse: « Che cosa daremo a questo sant'uomo, che ti ha accompagnato nel tuo viaggio? ». Tobia rispose al padre: « Padre, e qual mercede possiamo dargli, che eguagli ciò ch'egli ha fatto per noi? Però ti prego, padre, di chiedergli se si degna di accettare la metà di tutto il bene che abbiamo portato... » (Tobia, XII; 1-5).

Gesù dovette ricordare al suo divin Padre, in tutti i particolari, quanto Giuseppe aveva fatto per lui, dalla nascita al principio della sua vita pubblica; la sua fuga in Egitto per sottrarlo alla morte, il suo esilio per cagion sua, le sue fatiche, i suoi sudori a Nazareth, le sue ansie crudeli durante lo smarrimento a Gerusalemme... Ma, sopratutto, dovette ricordare al suo divin Padre gli abissi senza fondo di umiltà in cui s'era costantemente compiaciuto il suo Padre nutrizio. Saremmo forse temerari pensando e affermando che Gesù chiese, per San Giuseppe, la metà della sua gloria, e che gli assegnò il primo posto, dopo quello che riservava per la sua santissima Madre?...

(continua)

Giaculatoria del Mese: *Gesù, Giuseppe, Maria, assistetemi nell'ultima agonia.*

G. — Castelletti A. — Bianchi E. — Luzzana F. — Pedretti N. — Balduzzi A. — Percassi M. — Barzozzi M. — Oldrini A. — Zanoletti O. — Biraghi E. — Daccò V. — Penati E. — Gerli R. — Cabrini R. — Arosio M. — Vismara L. — Olivares C. — Vismara E. — Castaldi R. — Cecchini C. — Mangiagalli C. — Sorelle Andeani Bozzi E. — Vismara M. — Vismara P. — Chiatti A. — Piccinini E. — Longo O. — Marcucci P. — Orzilli C. — Gentile V. — Serena L. — Anselmini A. — Ferraioli G. — Simonidi S. — Bolasco A. — De Toma M. — Maestranzi C. — Bertoli L. — Carrara A. — Arresi R. — De Zorzi A. — Alterghini F. — Omacini A. — Fam. Caironi — Castagnaro P. — Monti N. — Marconi L. — Petracchi L. Pedrotti S. — Gonzo R. — Vitali V. — Saldarini S. — Nardelli L. — Ceccarini Can. G. — Domaneschi M. — Brumer L. — Cengarle O. — Di Marco G. — Novati S. — Demonte E. — Cubeddu C. — Cirino C. — Amatetti S. — Faresti L. — Berti T. — Bonessa M. — Favero F. — Sarzi E. — Penati M. — Ceribelli C. — Riva S. — Dorigati E. — Cavallini G. — Barelela G. — Pegorano L. — Baglione M. — Gatti M. — Gatta G. — Morabito F. — Gandio S. — Sorelle Moroni — Graziosi G. — Martinis A. — Fam. Zigala — Nava M. — Sanguinetti L. Magni R. — Liotti E. — Idelfranco F. — Gandolfi L. — Belgeri C. — Continanza A. — Moro G. — Civati A. — Rossi M. — Zavattini M. — Pasini G. — Bisneri M. C. — Elia M. — Paissan M. — Enderle A. — Chierzi E. — Pilati C. — Panzera G. — Serafini A. — Adorno R. — Armerio C. — Nardi M. — Fadanelli M. — Misseroni M. — Sforza A. — Tarquini M. — Moro R. — Resta E. — Picardi Dr. B. — Calafati G. — Bini M. — Senetin A. — Gentili L. — Metti F. — Sacchi E. — D'Andrea G. — Bruzzone F. — Selis N. — Amistado A. — Designari E. — Sartore B. — Buganè E. — Giotto Pintor M. — Segoni M. — Mignani A. — Ferrara G. — Gemma M. — Levi Minzi E. — Villa I. — Vesco G. — Boni G. — Gradoli F. — Pellegrinelli T. — Papi M. — Patriarca R. — Capanelli V. — Tozzi C. — Tucheri A. — Ominteri A. — Faloci S. — Antolini E. — Pantini S. — Balcani T. — Longhi E. — Gabardi T. — Canessa B. C. — Cagnini T. — Speziali D. — Didalis M. — De Caroli G. — Fam. Ferrari — Poletti V. — N. D. L. Vidan — Tramontana A. — Bonelli G. — Sacco M. — Viarengo G. — Marcolungo G. — Migatta A. — Gai T. — Masi L. — Maione M. — Carassa D. — Pinter G. — Ragnini G. — Pinna L. — Bondi L. — Amadio T. — Framba F. — D'Alessandro L. — Sorelle Parolini — Avalle — Fam. Pairone — Passalacqua M. — Chenetti M. — Lonzotti C. — — Lanzotti A. — Capirello A. — Bologna L. — Mentasti C. — Mussini L. — Valentini E. — Pitzalis E. — Pecorino G. — Restino G. — Mariani T. — Valentini E. — Cavalieri M. — Cassone R. — Pizzo S. — Felli D. — Pochesi A. — Pernice L. — Cogo O. — Mattedi C. — Corrado A. — Manservigi C. — Sartori C. — Perrone D. R. — Pistoni A. — Madesani L. — Raddi F. — Mo M. — Vallini M. — Lecco S. — Leombruni F. — Puccinelli P. — Finardi M. — Baiocco L. — Piotti C. — Castellini F. — Mulas C. — Brogna C. — Cellai C. — Zoppoli M. — Canipardi A. — Pretelli I. — Stucchi P. — Stefanetti D. — Cacace D. E. — Gallo A. — Magliola A. — Malagigi A. — Cain M. — Anesada M. — Ranghetti G. — Mazzucchelli L. — Cavalli A. — Artali G. — Cappuccio G. — Colombo A. — Cavalli A. — Mariani C. — Cozzoli A. — Rosai L. — Tamburlini M. — Festinone A. — Murgia C. — Degasperi R. — Tomasini A. — Peduzzi S. — Longo O. — Ferrari D. A. — Grassi P. — Magri M. — Galli M. — Pemiò L. — Pennacchietti A. — Spagolla R. — Catellani R. — Ronca A. — Crisant G. — Ferrari E. — Zig M. — Dante L. — Aprea R. — Benvegni G. — Medeot T. — Sperandio E. — Signorelli C. — Galleano C. — Piol E. — Lanzila U. — Molteni T. — Sozzi Prof. Dott. V. — Brano S. — Vico S. — Amatruola P. — Ulivi S. — Bais V. — Bergamini W. — Luperini C. — Corana E. — Polli T. — Speziale M. — Stifano M. — Quadri T. — Longo M. — Pozenel G. — Gazzoli M. — Virdia A. — Bertotti A. — Bongiorno A. — D'Arrigo T. — Vianello T. — Brignoli D. — Piccinini E. — Borzacchini M. — Sembianti L. — Keller S. — Del Principe M. — Cremonesi G. — Di Giacomo P. — Missale M. — Delfini S. — Pozzoli G. — Rai G. — Mora C. — Gazzalini R. — Fantozzini M. — Vaninetti M. — Vivoi S. — Bernardini G. — Tersini G. — Masotti F. — Danelli N. — Berloffa O. — Tierro A. — Immè E. — Gino M. — Giorda I. — Paraboschi G. — Sorelle Balestrero — Stratico E. C. — Gallipoli V. — Iori A. — Cecchi F. — Bonanni R. — Zanini E. — Bertoldi R. — Galdolfi M. — Zubani L. — Pedretti N. — Banelli G. — Stagni A. — Milesi T. — Amici A. — De Waure A. — Orlandi A. — Palazzo M. — Lussana P. — Carismi A. — Brambilla C. — Bernasconi G. — Pugliaro E. — Cosentino G. — Macri D. — Giometti P. — Canuti N. — Dardano A. — Negrin A. — Mechiori P. — Pedrini A. — Girardi R. — Batin E. — Golfetta A. — Bertani I.

Direttore del Centro Nazionale Italiano: Sac. Leo Hecclin

Redattore responsabile: Sac. Luigi Previtali

Con approvazione dell'Autorità Ecclesiastica e dei Superiori

Scuola Tipografica «Don Luigi Guanella» - San Giuseppe al Trionfale - Roma

Numero Unico della Pia Unione

formato grande, pagg. 70, con 66 illustrazioni — Offerta Lire Cinque



IMMAGINI DI SAN GIUSEPPE A COLORI

QUADRO
DELL'ALTARE MAGGIORE

Formato grande cm. 32×48
Offerta L. 4 la copia
(compresse spese postali)

Formato medio cm. 32×22
Offerta L. 2 la copia
(compresse spese postali)

Immagini senza preghiera
offerta L. 7 al 100

Immagini con la preghiera
già stampata - offerta L. 10 al 100

La Santa Crociata

PERIODICO MENSILE IN ONORE DI SAN GIUSEPPE

Roma - San Giuseppe al Trionfale - Roma

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE